

# Bologna: l'occupazione continua

Lunedì 22 gennaio 1990: in questa data a Bologna finiscono i bui anni '80, che hanno visto la controffensiva economica, politica ed ideologica contro le istanze di libertà, di giustizia e di solidarietà nate e sviluppatesi negli anni '70.

Quel 22 gennaio infatti nasceva anche a Bologna il movimento studentesco del '90, con l'occupazione di alcuni uffici dell'Università di Bologna che sono serviti da sede per il centro stampa d'ateneo del movimento bolognese.

Il giorno dopo il movimento continua a svilupparsi e dimostra la sua forza ed il suo radicamento occupando le facoltà di Lettere, di Scienze Politiche, l'Accademia di Belle Arti ed occupando alcune aule per installarci le assemblee permanenti a Giurisprudenza, Agraria, Fisica, Zoologia.

Che il movimento sia cresciuto impetuosamente lo si può vedere mercoledì 24, giorno della prima assemblea d'ateneo del movimento bolognese.

Tale assemblea era inizialmente prevista nell'aula magna



di Giurisprudenza, ma gli studenti che si ritrovano in questa occasione sono troppi perchè tale aula possa contenerli tutti. Quale posto migliore in cui andare, perciò, se non l'aula magna dell'Università?

Il fatto che gli studenti utilizzino l'aula magna è un fatto di grande valore simbolico e politico.

Infatti questa aula magna, ricavata da una ex-chiesa ora sconsacrata, è stata riammodernata a spese del Comune di Bologna, che ha così fatto un grosso regalo all'Università.

Ma l'università come ha utilizzato l'aula magna? Fino ad ora è servita soltanto al Rettore Roversi Monaco non certo per farci iniziative di pubblica utilità o di valore culturale, ma per dare inutili lauree honoris causa a personaggi come Gardini, Barilla, ed altri potenti del mondo economico e politico, che come unico titolo di merito hanno quello di avere i soldi e il potere, e perciò sono tanto amici del rettore.

## L'Assemblea in aula magna

Così il comune, come se non spreccasse abbastanza soldi per Italia '90 ed affari affini, li spreca anche privatizzando uno spazio pubblico, cioè regalando al Rettore per i suoi usi privati (infatti solo lui ha guadagnato in soldi e prestigio dal IX Centenario, consistito in una serie di inutili convegni rigorosamente ad invito, per cui gli studenti non hanno potuto partecipare ad iniziative della loro Università) uno spazio pubblico.

Mai gli studenti avevano potuto mettere piede nell'aula magna della loro Università, e tanto meno usarla per iniziative da essi stessi decise.

Così che gli studenti vadano a tenere l'assemblea d'ateneo nell'aula magna ha un alto valore simbolico, ed il rettore non può certo tollerare che gli studenti usufruiscano della "sua" aula magna, che inoltre quel giorno era occupata da uno dei soliti inutili convegni. Ma gli studenti sono determinati a far valere finalmente i propri diritti, e si muovono in corteo dalla zona universitaria fino alle porte dell'aula magna, fronteggiando un cordone di polizia, e quando da parte di qualche carabinieri intemperante vola qualche botta menata coi calci dei fucili, subito le migliaia di studenti presenti levano le mani in alto e gridano "nonviolenza". Quel giorno l'assemblea si farà poi in una sala comunale, ma le prossime si faranno tutte all'aula magna: ormai anche questo spazio che sempre sarebbe dovuto essere degli studenti, è finalmente ritornato a loro. Quel giorno della prima assemblea d'ateneo è uno dei punti alti del movimento bolognese, perchè finalmente è emerso alla luce il disagio studentesco e la voglia di combatterlo.

## L'isolamento del movimento

Il movimento bolognese, si è però trovato molto isolato; infatti, nonostante fin da subito il movimento si sia proclamato democratico e nonviolento, il ministro Gava ha subito gridato istericamente che questo è un movimento di potenziali terroristi. Quando poi un ex-brigatista è intervenuto ad un seminario sugli anni '70 a Scienze Politiche a Roma, quasi tutti i mass-media hanno parlato di "lezioni di terrorismo, BR in cattedra" (glissando sul fatto che l'ex-Br intervenuto fosse un libero cittadino dotato del diritto costituzionale della libertà di parola e che il metodo migliore per fare storia sia ascoltare tutte le fonti, cosa questa che il movimento ha fatto mentre l'università non fa).

Anche le massime istituzioni accademiche hanno cercato di isolare il movimento: infatti Rettore e Senato Accademico hanno risposto alle richieste di dialogo del movimento col blocco degli esami, per dividere dal movimento gli studenti che hanno bisogno di fare esami per avere l'assistenza o per il rinvio del servizio militare.

Questa posizione di chiusura è stata ribadita dal rettore in un consiglio comunale dedicato ai problemi dell'Università, a cui gli studenti non erano stati invitati, come se non facessero parte dell'Università; ma gli studenti sono intervenuti lo stesso, partecipando a modo loro, con creatività e fantasia.

Infatti, poichè è proibito disturbare il consiglio comunale, gli studenti hanno "parlato" commentando con gesti delle mani (pollice verso quando si parlava del progetto Ruberti, sventolando banconote quando si parlava di apertura ai privati) le parole degli oratori. C'è stato solo un coro di fischi (quando è troppo, è troppo) quando il Rettore ha parlato di "lezioni dei terroristi" e un applauso alla fine dell'intervento del consigliere demoproletario Boghetta, come per ringraziarlo di essersi schierato, unico tra tutti i consiglieri, a fianco degli studenti, e per avere sempre denunciato il Rettore massone e intrallazzatore, di cui ora gli studenti chiedono le dimissioni. Così, finora, ben pochi si sono dimostrati disponibili al dialogo con gli studenti, sia nelle istituzioni universitarie che nei mass media e nel mondo politico.

## Le novità della protesta

Ma perchè gli studenti sono tanto isolati?

Forse perchè questo movimento non si limita a denunciare lo sfascio della scuola, ma perchè indica cosa sta dietro allo sfascio: la centralità dell'impresa, del profitto, a cui tutto si sacrifica, anche la libertà della ricerca e della cultura.

E siccome il profitto è stato un valore per quasi tutti negli anni '80, ecco il perchè dell'isolamento.

Forse la messa in discussione dei luoghi comuni "privato è bello, profitto è sacro" è la novità maggiore del movimento, ed è per il fatto che il movimento ha questi contenuti che "chiude" finalmente con gli anni '80.

Altre novità portate dal movimento nello stagnante panorama politico sono inoltre una vera pratica democratica e nonviolenta, usando la nonviolenza come metodo di lotta, per esempio facendo cordone attorno ad un banchetto del MSI che raccoglieva firme per "cacciare i negri da Bologna". Quindi non una inutile nonviolenza, intesa come assenza di conflitto ed accettazione dell'esistente. Poi, ancora, una nuova pratica di rispondere ironicamente agli attacchi isterici e violenti di chi attacca il movimento, per cui si dichiara ai giornali "scrivete che non siamo terroristi, così le nostre mamme si assicurano".

Forse è proprio questa ironia a misurare la distanza del movimento dalle istituzioni, capaci solo di pensare ai propri interessi, istituzioni sempre più privatizzate, contro le quali gli studenti portano una nuova domanda di "interessi pubblici"; non è un caso che a Palermo, città in cui la mafia ha da tempo privatizzato le istituzioni, il movimento sia ormai un soggetto politico che agisce contro la mafia cittadina.

Certo, l'isolamento è grande, ma ormai il movimento è nato e si sviluppa: la pantera non è stanca, e graffierà ancora, sempre di più.

Fabrizio Billi

L'Associazione Culturale "IN MOVIMENTO" vuole essere un punto di riferimento costante, internazionale, per la lotta all'interno della società tesa a trasformare la struttura e di conseguenza la sovrastruttura. Noi pensiamo a questo, come ad un processo in cui sarà importante l'impegno di tutti, comunque non ci limiteremo nell'usare qualsiasi mezzo a nostra disposizione, indipendentemente dall'azione altrui, per conquistare la nostra società ideale. A quanti ci guardano con simpatia, con affetto, con interesse, con differenza, noi diciamo: iscrivetevi alla Associazione Culturale "IN MOVIMENTO" e siate promotori di lotte sociali, siate promotori di battaglie per la conquista di spazi di libertà, per il sovvertimento del rapporto di produzione, per una scuola gestita dai diretti interessati.

A voi un invito pressante a divenire punto di riferimento del Movimento che nascerà. A voi un invito pressante ad impegnarvi, finalmente, uscendo dalla clandestinità della paura, nella quale questa forma di potere vuole cacciarci, per uscire sulla pubblica piazza Uniti e Forti. Non abbiate paura o l'ipocrisia si impadronirà di voi!

Non abbiate paura ad essere liberi ed attivi! L'Associazione Culturale "IN MOVIMENTO" è uno spazio di tutti noi, che deve essere forte e robusto in modo che possa affrontare con sempre maggiore sicurezza battaglie ambiziose.